



# Raccontiamo la Musicoterapia

DI ANTONELLA, MARISA, MONICA

**D**opo che altri nostri colleghi si sono raccontati eccoci anche noi musicoterapiste: siamo Monica, Antonella e Marisa.

Ognuna di noi ha una stanza attrezzata con strumenti musicali (un pianoforte, chitarre, xilofono contralto, metallofoni, vari idiofoni, tamburi, uno stereo) anche costruiti ad hoc e messi a disposizione per i nostri ragazzi. Le nostre aule si trovano nella parte sottostante la scuola materna (in "teatro") e teniamo sedute di musicoterapia quasi esclusivamente individuali. I bambini e i ragazzi che seguiremo, sia interni che ambulatoriali, ci vengono assegnati dalle neuropsichiatre all'inizio dell'anno scolastico.

Dopo un periodo iniziale di osservazione nella prima riunione fatta insieme al neuropsichiatra di riferimento, all'educatore e agli altri colleghi terapisti, pianifichiamo e sviluppiamo un progetto individualizzato che è condiviso da tutta l'équipe medico-psicopedagogica. Da quel momento

**"... La musica è uno strumento meraviglioso che ci dà spunti inesauribili"**

inizia la nostra avventura...

La musica rappresenta il nostro strumento di lavoro: una musica che comprende un repertorio ampio e diversificato, che si esprime in vari modi, ora con un vocalizzo, a volte con la pro-

duzione casuale di un ritmo oppure una melodia cara e nota al bambino. È nell'incontro con ciascuno che la musica produce senso. Una significatività data dalla possibilità di esprimere i contenuti della propria vita emotiva.

La musica può essere utilizzata per scambi di suoni inarticolati che piano piano procedono verso la comparsa delle prime paroline oppure diventano linguaggio di scambio a livelli sempre più complessi. Insomma la musica è uno strumento meraviglioso che ci dà spunti inesauribili da cui ognuna di noi musicoterapiste attinge per ac-



compagnare il bambino, che ci è stato affidato, verso l'obiettivo che abbiamo definito in équipe, con lo stile e l'originalità propri della nostra personalità durante tutto il percorso terapeutico. Vi presentiamo adesso alcune delle nostre esperienze più significative:

Alla maggior parte dei bambini piace produrre spontaneamente un ritmo, ascoltare, giocare con la voce, battere sulle diverse superfici per sentirne l'effetto. E quando per le ragioni più varie questa libertà è compromessa e il bambino non ha la possibilità di muoversi? Io ad esempio ho fatto costruire un "lettino sonoro" morbido e accogliente che, tramite uno stereo e delle casse, permette a chi ci è coricato sopra di godere grazie alla percezione vibro-tattile del suono, all'ascolto di un brano, condividendo questo momento privilegiato insieme alla terapeuta. Allora lo sguardo si dirige al volto, la mimica si fa più intensa e il corpo piano piano si rilassa. In questi anni di lavoro ho potuto constatare come, attraverso la musica e il piacere della condivisione, ognuno nella sua unicità, abbia la possibilità di ampliare il proprio spazio esistenziale... terapeuta compresa.

Monica



Durante i primi mesi di terapia, G. vagava per la stanza, battendo su ogni superficie che potesse risuonare. Un giorno notò su uno scaffale, un cembalo giallo: lo prese in mano, lo scosse, lo lasciò cadere e mi guardò per la prima volta negli occhi. Nel tempo è passato dal camminare in cerchio a giocare e a "giocarsi" attraverso un "cerchio sonoro": seduto vis a vis di fronte a me, con scambi di vocalizzi, sguardi, suoni, sorrisi. È nata così una storia terapeutica dove suono, silenzio e attesa costituiscono la "partitura"

**"... Lo sguardo si dirige al volto, la mimica si fa più intensa e il corpo piano piano si rilassa"**

del nostro percorso musicoterapico.  
Marisa

Ogni bambino possiede un proprio "stile musicale" che si ravviva nel contatto col terapeuta. In questi anni di lavoro ho sempre notato come l'espressività vocale, con il suo rimando alla fisicità del corpo e del volto umano, rappresenti un mezzo rassicurante e riconoscibile che desta nel bambino il piacere di trovarsi con un'altra persona. Spesso ciascun bambino vive in famiglia un proprio "repertorio" sonoro-musicale composto da ninne nanne, filastrocche e canzoncine. Accade quasi sempre che l'accento alla melodia conosciuta, desti improvvisamente uno stato di stupore e uno sguardo inconfondibile che ti chiede "... ma allora la conosci anche tu?". Antonella

